



Sacerdoti del  
Sacro Cuore di Gesù  
*dehoniani*

ai nostri **Amici e  
Benefattori**



**CI HA  
AMATI**

# Lettera di presentazione

## Cari amici e benefattori,

siamo immersi nella celebrazione dell'anno giubilare, evento che movimenta milioni di persone, non solo nel pellegrinaggio a Roma o nei luoghi indicati nelle varie diocesi, ma soprattutto nel rinnovamento interiore. Ci sentiamo "pellegrini di speranza", all'interno di un contesto sociale in cui essa sovente è calata di tono o è scomparsa dal vissuto di molte persone.

Nel contempo continuiamo a ricordare i cento anni dalla morte di p. Dehon. La riflessione sull'Enciclica dedicata al Sacro Cuore, di Papa Francesco, ci aiuta ad approfondire la nostra spiritualità di dehoniani, che trova nel Cuore di Cristo la sua ispirazione e radicamento. Teniamo viva questa eredità spirituale e la condividiamo con voi anche attraverso le pagine di questa rivista.

Vi siamo sempre riconoscenti per la vostra vicinanza umana e spirituale e per il vostro sostegno economico che ci permette di continuare la presenza pastorale in molteplici attività, molte delle quali nelle nostre Missioni. Vi assicuriamo, come sempre, il ricordo all'altare.

*P. Carminati Gian Paolo (La Voce della Scuola Apostolica – Albino - BG)*

*P. Zambotti Renzo (Madre di Pace – Santuario della pace - Albisola)*

*P. Bernardoni Marco (Il Regno del S. Cuore – Studentato Missioni – Bologna)*

*P. Mengoli Giovanni (Il Villaggio del Fanciullo – Bologna)*

*P. Zottoli Luca (La Madonna del Suffragio – Bologna)*

*P. Ganarin Dario (L'Amico delle Missioni – Casa del Missionario – Genova)*

*P. Verri Ilario (Incontro – Sacerdoti S. Cuore – Bolognano- TN)*

*P. Ottolini Piero (Ai nostri Amici e Benefattori – Istituto Missionario – Monza- MB)*

*P. Pizzighini Mauro (Apostoli di domani – Scuola Missionaria – Padova)*

*P. Viola Pietro Antonio (La Voce dell'Apostolino – Casa S. Cuore – Trento)*



### **Regolamento europeo per la protezione generale dei dati n. 679-2016 – GDPR**

Il suo indirizzo è conservato nell'archivio elettronico su server o su sistemi cloud delle Case dei Sacerdoti del S. Cuore. Esse si avvalgono di un centro elaborazione dati di fiducia per la custodia dei dati. Il trattamento consiste nell'estrazione periodica dall'archivio in forma cumulativa di indirizzi trasmessi via email al service che provvede alla stampa su carta e alla consegna alla Poste di questa pubblicazione a lei indirizzata. I suoi dati sono inoltre utilizzati dalle nostre segreterie dei benefattori per la corrispondenza epistolare con lei. Non è fatto alcun altro utilizzo, nessuna profilazione né cessione a terzi. Potrà in ogni momento chiedere la correzione o la cancellazione dei dati scrivendo alla Direzione della casa.

**PROMOZIONE NO PROFIT | Aprile – Giugno 2025**

**Poste Italiane s.p.a - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003**

**(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - BO**

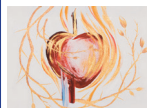
**Autorizzazione del tribunale di Monza: 16.5.1951 - n.28**

**Con Approvazione ecclesiastica. Direttore responsabile: p. G. Moretti**

**Stampa: Casma Tipolito Bologna (BO) - Grafica: Makeimage.it (SV)**

# Sommario

**REDAZIONE:** Arrighini Angelo, Cortesi Lorenzo, Giusto Angelo, Scuccato Bruno.



PAG. 4-6: **La parola di Papa Francesco**  
Enciclica sul Sacro Cuore (2)



PAG. 7-8: **Spiritualità nel quotidiano**  
Cammino di fede di padre Dehon



PAG. 9-13: **Noi Dehoniani**  
Dehoniani in Ucraina  
Norvegia, presenza dehoniana



PAG. 14: **Pillole di sapienza**  
Creatura di bellezza



PAG. 15-18: **Approfondimento**  
Il Giubileo 2025, pellerini di speranza



PAG. 19-20: **Testimoni del Vangelo**  
Piergiorgio Frassati, giovane attento ai poveri



PAG. 21-24: **Orizzonte missionario**  
Con gli emigrati italiani in Germania



PAG. 25-27: **La vostra corrispondenza**  
Lettere dei benefattori con risposta



PAG. 28-32: **Proposte di collaborazione**  
Progetti per le nostre missioni - Indirizzi delle nostre comunità  
Modalità di collaborazione

## AVVISO PER BONIFICI POSTALI O BANCARI (IBAN)

Dato che oggi è diffuso l'utilizzo delle banche via Internet, al posto del versamento con ccp, si può utilizzare l'**IBAN** per i bonifici.

*Lo trovate indicato, per la vostra casa di riferimento, a p. 31 di questa rivista.*

## AVVISO PER NUMERO CIVICO

Controllate che il vostro indirizzo riporti anche il numero civico. Se non c'è, la corrispondenza viene respinta.





# Enciclica sul Sacro Cuore Dilexit nos (2)

*Nella parte iniziale dell'Enciclica, Papa Francesco ha fatto una descrizione ampia del cuore umano: significato, incidenza nel vissuto personale e sociale, sua dinamica nel tessere relazioni positive costruttive e riparative.*

*Passa poi a considerare Gesù Cristo nella ricchezza del suo amore umano e divino per l'umanità, proveniente dal suo cuore appassionato per la causa del Padre e delle persone.*

## ***Dal cuore dell'uomo al Cuore di Cristo***

È nel Vangelo che scopriamo la grandezza d'animo di Gesù, la manifestazione del suo cuore grande. «Nel suo agire è sempre alla ricerca, vicino, costantemente aperto all'incontro. Lo contempliamo quando si ferma a conversare con la Samaritana al pozzo dove lei andava a prendere l'acqua (cfr Gv 4,5-7). Lo vediamo che, a notte fonda, incontra Nicodemo, che aveva paura di farsi vedere insieme a Gesù (cfr Gv 3,1-2). Lo ammiriamo quando senza vergogna si lascia lavare i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); quando dice, occhi negli occhi, alla donna adultera:

“Non ti condannano” (cfr Gv 8,11); o quando affronta l'indifferenza dei suoi discepoli e al cieco sulla strada dice con affetto: “Che cosa vuoi che io faccia per te?” (Mc 10,51). Cristo mostra che Dio è vicinanza, compassione e tenerezza». (35) Il testo dell'Enciclica passa in rassegna i molteplici episodi in cui Gesù si manifesta attento alle persone, vicino alle concrete situazioni che vivono, sempre pronto a incoraggiare, a ridare fiducia, a rinnovare la vita. Usa molto la concretezza dei gesti: guardare, fermarsi, interrogare, toccare e lasciarsi toccare,



tendere la mano, chinarsi. Agisce sempre all'insegna della misericordia, della compassione. Manifesta così la tenerezza



di Dio. Anche i rimproveri sono finalizzati al cambiamento di vita affinché sia sempre più coerente e libera, in risposta generosa al progetto di Dio. Gesù invita chi è sfiduciato e stanco a trovare in lui consolazione e serenità: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Mt 11,28). Per questo ha chiesto ai suoi discepoli: “Rimanete in me” (Gv 15,4).

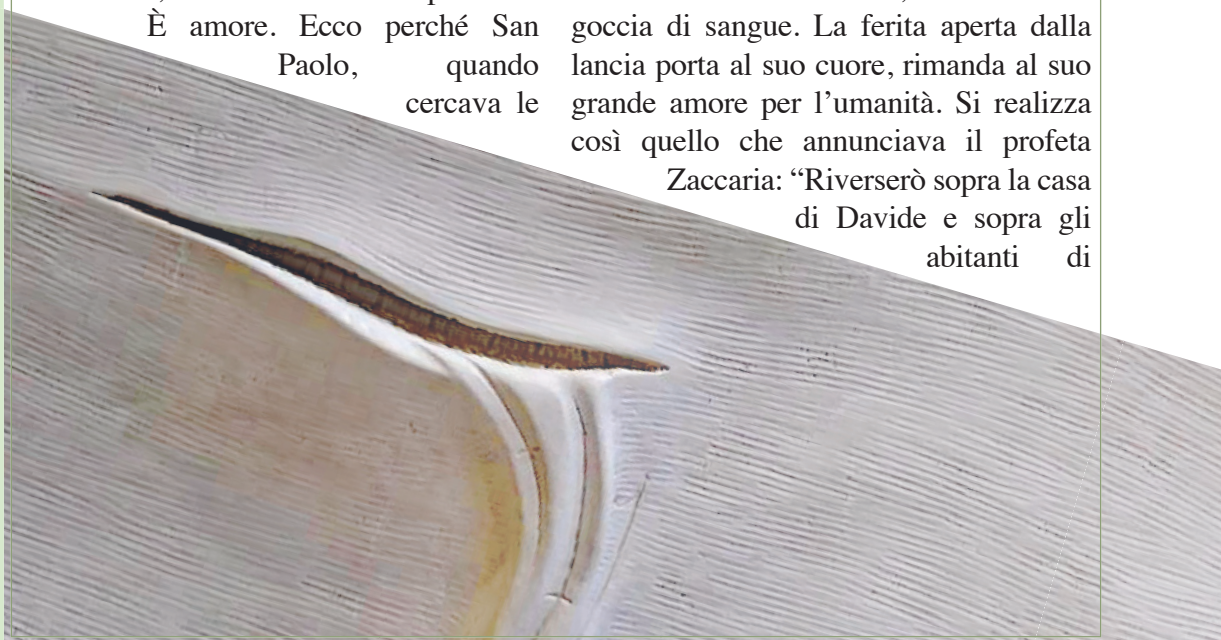
### *Il costato trafitto e il cuore aperto*

Il modo di vivere di Gesù ha messo in evidenza il suo cuore appassionato alla causa del regno e al bene delle persone, che lo ha portato a dare la vita per amore. Lo ricorda il Papa nel dire che la vita “generosa” di Gesù «trova la sua massima espressione in Cristo inchiodato ad una croce. È la parola d'amore più eloquente. Non è un guscio vuoto, non è puro sentimento, non è un'evasione spirituale.

È amore. Ecco perché San Paolo, quando cercava le

parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, disse: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). La scena madre che fa sintesi e manifesta il suo grande amore oblativo è quella della trasfissione del costato e del cuore aperto».(46) L'evangelista Giovanni va ben oltre la cronaca e mette in risalto la radicalità della vita offerta di Gesù. Egli sulla croce dona tutto di sé, anche l'ultima goccia di sangue. La ferita aperta dalla lancia porta al suo cuore, rimanda al suo grande amore per l'umanità. Si realizza così quello che annunciava il profeta

Zaccaria: “Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di



Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. [...] In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità" (Zc 12,10; 13,1). È l'evangelista Giovanni che coglie questo collegamento: dal fianco ferito di Gesù è scaturita l'acqua dello Spirito e i credenti sono stati attratti da lui trafitto sulla croce. La Chiesa, da subito, ha visto realizzata questa promessa e ha

indicato questa sorgente di salvezza. La fonte aperta è il fianco ferito di Gesù. Commenta il Papa: «Nel Cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni d'amore delle Scritture. Non si tratta di un amore semplicemente dichiarato, ma il suo costato aperto è sorgente di vita per quanti sono amati, è quella fonte che sazia la sete del suo popolo». (101) Qui si fonda la devozione e il culto al Sacro Cuore di Gesù.

### *Questo è il cuore che ha tanto amato*

L'Enciclica così si esprime in riferimento alla devozione al Cuore di Cristo: «La devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù. Ciò che contempliamo e adoriamo è Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una sua immagine dove è evidenziato il suo cuore. In questo caso il cuore di carne è assunto come immagine o segno privilegiato del centro più intimo del Figlio incarnato e del suo amore insieme divino e umano, perché più di ogni altro membro del suo corpo è "l'indice naturale, ovvero il simbolo della sua immensa carità"». (48) E prosegue: «Per questo motivo nessuno dovrebbe pensare che questa devozione possa separarci o distrarci da Gesù Cristo e dal suo amore. In modo spontaneo e diretto ci indirizza a Lui e a Lui solo, che ci chiama a una preziosa amicizia fatta di dialogo, affetto,

fiducia, adorazione. Questo Cristo dal cuore trafitto e ardente è lo stesso che è nato a Betlemme per amore; è quello che camminava per la Galilea guarendo, accarezzando, riversando misericordia; è quello che ci ha amati fino alla fine aprendo le braccia sulla croce. Infine, è lo stesso che è risorto e vive glorioso in mezzo a noi». (51)

La riflessione sul Cuore di Cristo Gesù, sviluppatasi già con i Padri della Chiesa, ha inteso mettere in risalto la vera umanità di Gesù nella ricchezza delle espressioni affettive e oblativo. Così lo esprime un passo dell'Enciclica: «Nei Padri della Chiesa, a fronte di alcuni che negavano o relativizzavano la vera umanità di Cristo, troviamo una forte affermazione della realtà concreta e tangibile degli affetti umani del Signore». (62)

*Angelo Arrighini*





# Cammino di fede di padre Dehon

(dal suo Diario)

Fin da giovane p. Dehon ha amato scrivere il diario (*Notes Quotidiennes*). Ci ha lasciato 45 quaderni in cui troviamo espresse la ricchezza della sua umanità, l'introspezione sul suo vissuto alla luce della fede, la curiosità intellettuale che lo ha spinto a fare numerosi viaggi che lo hanno aiutato a mantenersi aperto alle diversità e ricchezze delle società, l'amore alla Chiesa e al suo tempo che l'ha visto impegnato in stretto legame con i Pontefici e nel tessuto sociale in fase di forte trasformazione. Sovente fa la rilettura del suo passato collegandolo al cammino percorso che l'ha visto protagonista in diversi ambiti, tra cui la fondazione di un nuovo Istituto, i "*Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù*". Riflettendo sul suo battesimo, momento fontale del suo innesto nella Chiesa, lo collega allo spirito

che sorregge il nucleo della spiritualità che l'ha sostenuto e per cui ha avviato una fondazione religiosa: «Fui battezzato il 24 marzo... Erano i primi vesperi della festa dell'Annunciazione. Fui ben felice, più tardi, d'unire il ricordo del mio battesimo a quello dell'Ecce venio di Nostro Signore. Ho avuto una grande fiducia da questo accostamento. L'Ecce venio del Cuore di Gesù ha protetto e benedetto il mio ingresso nella vita cristiana. Nostro Signore non sarà certo dispiaciuto, se vedo in questa circostanza un'attenzione particolare della sua Provvidenza, in vista della mia vocazione di Sacerdote-ostia del Cuore di Gesù... Qui voglio solamente ringraziare Nostro Signore di avermi donato una tal madre, di avermi iniziato attraverso essa all'amore del suo divin Cuore».



## *Gli ultimi anni*

Facciamo una scelta di campo, soffermandoci sull'ultimo quaderno del diario, interrotto da sorella morte alla pagina 66. Realisticamente, lo inizia così: «Questo è l'ultimo quaderno e forse l'ultimo anno». Il testo riassume la magnifica conclusione sia letteraria che vissuta di una esistenza intensa. In queste 66 pagine, p. Dehon riconsidera per un'ultima volta la sua vita, il suo passato, che rivive nel ricordo e nella preghiera. Ci descrive il presente della sua vita di unione e di abbandono, "nell'anticamera del cielo", annuncio ed inizio della comunione con Dio, perpetua e celeste, che sente molto vicina. Le pagine dell'ultimo Quaderno sono un ricco e commovente commento della frase che attestano abbia pronunciato prima di morire, tendendo le mani verso l'immagine del S. Cuore: "Per Lui vivo e per Lui muoio".

## *Spiritualità assimilata*

P. Dehon vive gli ultimi anni concentrato sulla spiritualità che ha proposto ai suoi religiosi: l'amore, l'oblazione e la riparazione. «Ecce venio: Ecce Ancilla: è la vocazione degli Oblati, delle vittime: Offrirsi per amore, riparare, immolarsi; offrire la propria volontà, il proprio cuore, tutto il proprio essere. Ecce venio, ecce servus Domini. Nostro Signore mi chiama alla riparazione. Devo accettare umilmente, pazientemente, generosamente le croci che la divina Provvidenza mi invia. La mortificazione è la condizione di tutte le grazie... Per

Si coglie uno sguardo retrovisivo sui momenti più significativi della sua esistenza: «Avanzando nell'età, vedo meglio l'azione della Provvidenza nell'insieme della mia vita». Molto vivo è il riferimento alla Fondazione della Congregazione, che chiama "l'Opera del Sacro Cuore". Ne rievoca le prove, paragonandole ad una "forma di martirio". Infine, all'improvviso, riafferrato "dalle belle lettere" che gli sono da poco giunte da Vittorio Berne, di Lione, ecco la rievocazione delle sue "ardenti campagne" nella "democrazia cristiana per l'azione sociale cattolica in Francia". E l'ultima parola del "Diario" è il nome di Papa "Leone XIII". I due accenni risuonano come un eloquente commento ed una illustrazione della sua ultima frase di morente: "Per Lui vivo - e sempre son vissuto - per Lui muoio!".



la mia vita interiore non desidero più le grazie straordinarie. Aspiro a una crescita quotidiana della grazia santificante, mediante la preghiera, il dovere, l'eucaristia, la pratica delle virtù».

*Bruno Scuccato*



## Dehoniani in Ucraina

In Ucraina, i dehoniani sono presenti con sei comunità e lavorano in sei parrocchie. Ma quest'anno il gruppo è aumentato di un confratello: p. Jerzy Wilk, espulso dalla Bielorussia dopo più di vent'anni del suo servizio sacerdotale in quel paese. P. Jerzy lavorerà nella nostra comunità di Irpin, già teatro di uno scontro violento tra l'esercito invasore russo e la difesa ucraina per il controllo della città sul fiume omonimo, nel distretto di Buča, vicino alla capitale Kiev. La battaglia durò poco più di un mese: dal 27 febbraio al 28 marzo 2022, e terminò con la riconquista della città da parte dell'Ucraina, dopo che essa era brevemente caduta in mano russa.

Oltre all'attività parrocchiale, le comunità dehoniane sono impegnate nelle missioni popolari, dove promuovono incontri per sostenere la speranza nella popolazione martoriata dalla guerra attraverso aiuti umanitari, per lo più nelle aree danneggiate dal conflitto. In questo, sono sostenuti, soprattutto, dall'aiuto proveniente dai dehoniani polacchi e tedeschi.

### *“Pregate per noi, pregate, pregate...”*

P. Andrzej Olejnik, dehoniano, parroco della parrocchia del Sacro Cuore a Irpin, quando gli è stato chiesto come stessero lui e i confratelli, ha risposto: “Pregate per noi, pregate, pregate...”. Il “Centro di carità” e la chiesa (in ricostruzione) dei Sacerdoti del Sacro Cuore si trovano esattamente a nove chilometri

dall'aeroporto di Hostomel, dove anche si sono verificati feroci combattimenti, e a 26 chilometri da piazza dell'indipendenza, centro stesso della capitale dell'Ucraina. “Sentivamo il continuo bombardamento dell'artiglieria proveniente dall'aeroporto di Hostomel. Non mi sarei mai aspettato di vivere una guerra da adulto... Da bambino

ero già sopravvissuto alla guerra del 1992 in Moldavia-Transnistria, ma, a quel tempo, non capivo cosa fosse successo. Ciò che ho vissuto qui è stato terribile per me”.

Dei nove Sacerdoti del Sacro Cuore presenti in Ucraina, solo uno è del paese stesso, due sono della Moldavia e sei sono della Polonia. I confratelli stranieri avrebbero potuto lasciare l’Ucraina senza ostacoli, ma sono rimasti nei loro luoghi di missione.

Il dehoniano p. Tadeusz Wołos afferma: “Non abbiamo voluto lasciare i nostri parrocchiani senza assistenza. Siamo stati sempre aperti e pronti ad accogliere le persone, fornendo loro posti dove dormire, cibo necessario, un po’ di aiuto finanziario...”.

### *La ricostruzione*

“Attualmente, sostiene un religioso, siamo coinvolti nei lavori edili: Stiamo ricostruendo una chiesa a Irpin, vicino a Kiev e una canonica a Myropil, nella regione di Zhytomyr. Questi sono luoghi di aggregazione sicuri per la popolazione. La ricostruzione della chiesa di Irpin è giunta già al tetto, con le finestre e la maggior parte delle porte esterne già montate. Ci restano ancora i lavori di finitura all’interno, così come anche la canonica di Myropil è quasi pronta. Inoltre, nelle ristrutturazioni delle chiese a noi affidate, abbiamo ancora vari piccoli lavori di miglioramento. Per completare questi lavori, abbiamo bisogno sia della preghiera, sia del sostegno materiale, ma vorremmo anche ringraziare tutti coloro che ci sono vicini con il loro sostegno finanziario”.

### *La guerra in atto*

“Il nostro problema principale, aggiunge un altro religioso, è la guerra in atto: anche se le ostilità sono lontane da noi, ne sentiamo, tuttavia, gli effetti. Il primo è la mobilitazione militare degli uomini con le sue conseguenti disgrazie: la morte o le ferite gravi riportate dai militari che rientrano in famiglia per una lunga convalescenza, riversando molti traumi psicologici su se stessi e sui loro familiari... Per andare loro incontro, nelle nostre parrocchie abbiamo creato e gestiamo dei piccoli ambulatori. Nei casi più complessi, accompagniamo la persona bisognosa presso degli specialisti. Nelle parrocchie, accogliamo anche diversi bambini rimasti orfani dei propri papà, che la guerra li ha portati via per sempre”.

A queste problematiche, occorre aggiungere le continue interruzioni di elettricità, a volte fino a sei ore al giorno.





## *La dura realtà*

Molte persone, che hanno attraversato varie sofferenze, dicono, come per sopravvivere sia necessario concentrarsi sul presente, senza pensare molto al futuro. La guerra ha insegnato a focalizzarsi sul singolo giorno. “Bisognava vivere l’oggi nel modo più efficiente e produttivo possibile, perché non sappiamo cosa potrebbe succedere domani”. “Già nel terzo o quarto mese di occupazione, mi sono accorto che avevo smesso di sognare, sostiene un sacerdote. Ascoltavo molto le persone che venivano a parlare con me dalla mattina alla sera. Poi pensavo: oddio! la giornata è passata e non ho fatto nulla: ho soltanto ascoltato tutto il giorno la gente. Ma anche questo è stato un ministero importante. Di solito, le persone che mi avvicinavano, dicevano quasi tutte la stessa cosa, ma io dovevo ascoltarle. Poi cercavo qualcuno tra i miei amici

per sfogarmi, perché si accumulavano tante cose in testa. L’occupazione mi ha insegnato a concentrarmi sul presente, ad ascoltare la gente e apprezzare una forza soprannaturale. La sensazione della vicinanza a Dio era incredibile. La parrocchia era diventata come un grande campo di concentramento. Non sapevamo quando sarebbero arrivati per metterci un sacco in testa e portarci via. Ho continuato a stare vicino alla gente: un onore essere al loro fianco”.



## *La costruzione della pace*

In mezzo all’orrore della guerra, i dehoniani sono segno di amore e riconciliazione. La costruzione della pace non è solo nelle mani di chi ha la responsabilità delle grandi decisioni politiche, ma vive grazie al “potere di chi non ha potere”, secondo la felice espressione di san Giovanni Paolo II”.

*(da dehoniani.org)*





# NORVEGIA

## Presenza dehoniana

Agli inizi del 2021, il giovane vescovo Erik Varden, della Prelatura di Trondheim (Norvegia), aveva visitato la Casa Generalizia Dehoniana con l'intento di rafforzare il legame della Congregazione con la Norvegia. Già allora aveva descritto la situazione della sua diocesi in Norvegia dove sono presenti 20.000 cattolici. A distanza di un anno, il Superiore Generale e il suo Consiglio, lo hanno incontrato di nuovo con il clero della Prelatura. L'incontro è

stato un'opportunità per mons. Varden per conoscere un po' la nostra storia, la nostra spiritualità e le nostre opere. A questo scopo, il Centro Studi Dehoniani ha preparato una breve presentazione della Congregazione. Questa è stata anche l'occasione per approfondire le relazioni con i rappresentanti di quella Chiesa locale in cui intendiamo iniziare una missione internazionale. E già alcuni confratelli si stanno preparando per questa nuova presenza.

### *Avvio presenza*

Il 3 settembre 2023 segna la data ufficiale dell'inizio della presenza dehoniana in Norvegia. È stata costituita una comunità internazionale di tre dehoniani provenienti da India, Camerun e Brasile. Si può parlare giustamente di coraggio missionario, in quanto i tre confratelli provengono da contesti molto diversi da quello norvegese. Si presenta il problema della lingua, della cultura, del contesto





geografico, delle tradizioni. Si verifica un cambiamento radicale: le realtà cristiane, frutto del lavoro missionario dell'Europa, arrivano a loro volta a rievangelizzare il contesto europeo che soffre di una accentuata secolarizzazione.



I tre confratelli si sono inseriti nella pastorale della Prelatura. Quale piccolo gregge, intende essere presenza fraterna a servizio del Vangelo dove il Vescovo li inserisce. Al momento svolgono attività di riflessione sulla Parola di Dio, in piccoli gruppi, agiscono nel contesto parrocchiale e di animazione tra la gente. Realizzano così il sogno di p. Dehon che già nel 1863, in un viaggio in Norvegia,

aveva conosciuto la realtà della sparuta comunità cattolica. Scrive nel suo diario: «Queste popolazioni, attaccate e aggredite nei loro principi, divennero protestanti. In questi anni accolgono i missionari cattolici con una grande sfida che comincia a lasciare spazio alla simpatia. Confido nel loro prossimo ritorno alla verità». La Provvidenza ha voluto che oggi anche i dehoniani diano un apporto all'evangelizzazione di questo Paese.

L'attuale vescovo di Trondheim, nel presentare i nuovi arrivati, ha scritto: "Coraggiosamente hanno percorso una lunga strada, in un contesto completamente nuovo, per diventare uno con noi, per servire la Chiesa e proclamare il Vangelo. Possiamo aiutarci a vicenda, nel nome di Cristo, a progredire nel cammino della conversione e della santità".

*(da dehoniani.org)*



## Creatura di bellezza

Pregno  
è il silenzio  
di tua radiosa  
bellezza:  
riempie i cuori,  
illumina gli occhi.  
Tu Maria,  
cammini con noi  
pei deserti dell'anima.  
Spalanchi  
ad ogni creatura  
le braccia.  
Rafforzi  
il respiro di speranza.  
Accompagni  
per la via irta.  
Risvegli  
lo spirito,  
insegni al cuore  
a pregare.  
Eccelsa  
creatura di bellezza.

*Maria Caterina Scandale  
(...dal cuore di gioia, 2016)*



# GIUBILEO 2025 Pellegrini di speranza

Papa Francesco ha scelto la speranza come tema dell'anno giubilare. È una scelta opportuna, alla luce del triste periodo della pandemia che ha provocato tanto dolore e che ha innestato un senso di sconcerto di fronte alle forze dirompenti della natura, che si stanno manifestando pure nei fenomeni atmosferici sempre più disastrosi. Anche le tensioni tra le nazioni, sfociate in conflitti sanguinosi, hanno aumentato il sentimento di insicurezza. La tranquillità che si pensava di godere ha subito uno scossone e gli equilibri sociali ed economici esistenti

sono diventati più instabili. Pur godendo nel nostro mondo occidentale di un certo benessere, si allargano sempre di più le sacche di povertà che gettano un'ombra di timore sul futuro. Lo ha rilevato Papa Francesco nel suo discorso di indizione del Giubileo: «L'imprevedibilità del futuro fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità».

## *La prospettiva cristiana*

Il modo cristiano di stare nella vita e di guardare al futuro è improntato a un positivo e sano realismo sostenuto dalla speranza. La sua motivazione è posta nella fede in Cristo risorto che ha vinto

la morte e ha aperto l'orizzonte della vita eterna in Dio. Giustamente san Paolo dà grande importanza alla speranza. La pone tra i capisaldi del nostro credere e vivere. E la motiva ricordando che in

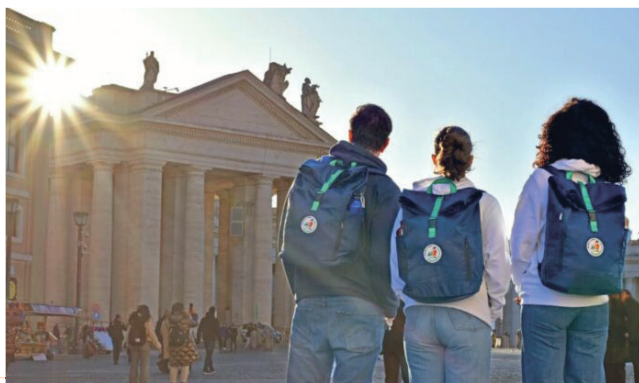


ogni situazione della vita noi siamo sotto la protezione del Signore, accompagnati dalla sua provvidenza: «Sia che viviamo, sia che moriamo, noi siamo del Signore». Di fronte al timore che essa possa deludere, che alla fin fine non sia altro che una pia illusione, Paolo afferma: «La speranza non delude» e lo motiva dicendo che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Prima ancora, però, lo giustifica puntando lo sguardo su Gesù, sulla sua donazione totale sulla croce per tutti, che ha permesso alle persone di entrare nell'abbraccio misericordioso del Padre: ««Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E Papa Francesco commenta: «La sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino

della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché la speranza cristiana non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».

## *La speranza dentro la vita*

Per il cristiano la vita è un pellegrinaggio e la sua meta ultima è chiara: l'incontro definitivo con il Signore. Giustamente il Giubileo parla della speranza nella cornice del pellegrinaggio. Essa attraversa il vissuto,





lo illumina, lo sostiene, lo rafforza, lo orienta in modo sempre più definito verso il traguardo finale.

Ancora san Paolo ci ricorda che noi abbiamo una marcia in più che ci fa avanzare nel percorso del vissuto: la fede quale faro che rischiarerà i vari momenti che si susseguono, soprattutto quelli difficili: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4).

Tutti facciamo esperienza di che cosa significhi la consapevolezza del cammino della vita. Siamo chiamati a dargli un senso, per non cadere nel fatalismo, nel-

la irrilevanza, nella superficialità. Man mano che avanziamo nel cammino, sentiamo il bisogno di dare unità al nostro vissuto, di orientarlo bene a un significato di pienezza.

L'anno giubilare è una opportunità preziosa, un momento forte che ci permette di rinnovare la vita alla luce dei valori che Cristo ci ha indicato. Ci invita a fermarci per non lasciarci invadere dalla fretta imposta oggi al nostro vivere, a riscoprire l'importanza della pazienza che ci fa stare dentro gli eventi sapendo accogliere anche quelli che maggiormente ci fanno problema e che non vorremmo accettare.

## *Speranza e pazienza*

La speranza attraversa e sostiene le più svariate situazioni della vita. Necessariamente essa fa appello alla virtù della pazienza, ad essa è intimamente collegata, e ad essa si sostiene. Di pazienza

c'è molto bisogno anche oggi, tempo in cui ogni evento è vissuto all'insegna del "tutto e subito", della fretta che logora e rende nevristenici. L'impedimento di risultati a breve scadenza porta alla fru-



strazione e al sentimento di fallimento. Anche la speranza ne viene a soffrire, perché è percepita come senza compimento e solo illusoria. Al contrario essa richiama la necessità di camminare nell'alveo del pazientare, perché questo è il ritmo imposto dalla vita. Pazienza e speranza allora vanno viste come alleate del nostro bene. Ci educano a coltivare le relazioni positive: più tempo per incontrarsi, più gratuità per rafforzare i legami, più scambio per legarsi nella condivisione dei valori.

Dice Papa Francesco, nel messaggio di indizione dell'anno giubilare: «Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la

speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù».

Egli ci invita a cogliere i segni dei tempi presenti nel nostro mondo, che aiutano a tenere viva la speranza. Tra questi, l'anelito alla pace, che spinge al superamento delle situazioni di violenze e di guerre. Non è troppo "sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte". Altro segno da cogliere è una visione della vita supportata dall'ottimismo evangelico, che rinnova la scommessa sulla vita da far fiorire assicurando al futuro nuove generazioni. Ulteriore segno è il patto di alleanza sociale che supera le contrapposizioni ideologiche e unisce nella ricerca del bene comune.

## *Ancorati alla speranza*

Presentando l'anno giubilare, Papa Francesco ha scritto: «La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche

solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza».

*Bruno Scuccato*



# PIERGIORGIO FRASSATI

## Giovane attento ai poveri

*Il prossimo 3 agosto, Pier Giorgio Frassati sarà proclamato santo, a cento anni e un mese dopo la morte (4 luglio 1925). Il miracolo, segno richiesto per la proclamazione della santità di una persona, è stato riconosciuto nel 2017; ne ha beneficiato un seminarista degli Stati Uniti divenuto sacerdote nel 2023.*

### ***Figlio della borghesia torinese***

Lo possiamo definire figlio di una famiglia' che gode del prestigio della Torino bene. Il padre, avvocato e fondatore del prestigioso quotidiano locale La Stampa, che si imporrà a livello nazionale; la madre, pittrice di una certa fama, i cui quadri erano ammessi alla biennale di Venezia. Educazione bene inquadrata sui principi liberali, con presa di distanza verso i contesti dei poveracci e della religione.

Fin da piccolo, Pier Giorgio manifesta una accentuata sensibilità nei confronti delle persone meno fortunate, in situazioni di precarietà. Nonostante gli avvertimenti del padre di non cedere alle richieste degli accattoni, egli si esponeva ad aiutarli. Talvolta è tornato a casa a piedi, perché privato dei soldi del tram dati in elemosina; a volte senza cappotto, perché dato a un povero.



## *La grazia della nonna*

I genitori gli hanno assicurato una formazione scolastica di qualità, in ambienti ritenuti sicuri, ma non altrettanto quella religiosa, se non le tappe della iniziazione cristiana. È stata la nonna materna a introdurlo, con amore e dedizione, alla conoscenza di Gesù, alle realtà della fede e dei valori evangelici. Vangelo, Eucaristia, poveri è stato il trinomio che l'ha sempre accompagnato nel vissuto e nelle scelte di vita. Parola di Dio assidua, santa messa quotidiana, frequentazione delle situazioni di povertà.

Il padre lo pensava suo naturale successore nella direzione del grande giornale di Torino, per cui gli ha suggerito l'indirizzo universitario di giurisprudenza. Invece ha scelto ingegneria al Politecnico. Diceva: "Voglio diventare ingegnere mi-

nerario, per vivere gomito a gomito con gli operai che fanno il lavoro più duro che esista". La miseria portata dalla guerra pesava sulle famiglie, ha portato allo sciopero generale del 1919 e all'occupazione delle fabbriche nel 1920. Sentì il bisogno di impegnarsi anche nel sociale, all'interno del Partito Popolare cattolico. Ma la sua attenzione operativa, nel tempo libero dello studio, si concentrò sulla presenza ai poveri relegati nelle soffitte. In attesa delle leggi giuste, ci doveva essere l'azione quotidiana possibile. Le testimonianze raccolte, più di cinquecento, raccontano di questo suo prodigarsi discreto, silenzioso, neppure comunicato in famiglia. Non è un solitario in questa azione, ma solidale con un gruppo di amici e amiche.

## *L'amore alla montagna e l'inatteso*

Grazie allo zio Pietro (amministratore del giornale del padre), scopre la passione per le scalate in montagna. Qui incontra la bellezza della natura, il mistero di Dio nascosto nel creato. Le montagne della Valle d'Aosta gli diventano familiari e lo rafforzano nel vivere le scelte; anche quella di formarsi una famiglia, dopo essersi innamorato di Laura Hidalgo.

Il giovane forte e bello, dalla salute debordante, un giorno scopre l'inatteso: un acuto mal di schiena sempre più fastidioso e che non passa. Cerca di resistere, ma alla fine è costretto a cedere. La sentenza medica è "poliomielite" con inesorabile paralisi progressiva. Accoglie nella



fede il verdetto e affronta il futuro con coraggio. È un futuro breve: muore a 24 anni, il 4 luglio 1925. Il suo calvario e i suoi funerali sono accompagnati dalla preghiera e dalla presenza di centinaia di poveri che hanno goduto della sua carità.

*Bruno Scuccato*

## Con gli emigrati italiani in Germania

Il prossimo novembre saranno 50 anni che mi trovo in Germania, a lavorare tra gli emigrati italiani qui residenti. E più precisamente nella Missione – oggi si preferisce il termine Comunità - di Gross Gerau, una piccola provincia della regione dell'Assia (Hessen), nella diocesi di Magonza (Mainz), nota all'estero per la presenza a Rüsselsheim della casa madre dell'Opel. Ora come pensionato, collaboratore del mio successore il sacerdote indiano Sunil Giovanni e delle Comunità vicine che hanno bisogno. Sono rimasto responsabile della Missione fino a tutto il 2023.

Fui pescato per questo impegno pastorale dall'allora Delegato delle Missioni di lingua italiana in Germania mons. Giuseppe Clara, nell'autunno del 1975, mentre ero a Roma per finire il dottorato in Teologia Spirituale. Mi proponeva di succedere al confratello p. Corrado Mosna nella guida della Missione di Gross Gerau, e di dargli una mano nella redazione del settimanale "Corriere d'Italia", di cui da pochi mesi era diventato direttore, visti i miei tre anni di lavoro giornalistico presso le nostre riviste e le Edizioni Dehoniane a Bologna.

### ***Pastorale ordinaria e sociale***

Venni a vedere, mi piacque, lo ritenni un mandato ecclesiale importante e urgente. Sono subito venuto in Germania, senza finire il dottorato e sono ancora qui. Non si trattava solo di svolgere le normali attività parrocchiali, sia pure su un vasto territorio comprendente tutta la parte sud della Provincia (ampio come la bergamasca Val Seriana, da cui provengo). Accanto alla liturgia eucaristica, la preparazione ai sacramenti, la formazione degli adulti, la catechesi, l'animazione dei gruppi, grande spazio aveva la "diaconia",

l'assistenza sociale, che si concretizzava anche nella ricerca del lavoro e della casa ai connazionali, nel servizio di traduzione e di accompagnamento negli uffici tedeschi, nel sostegno economico ai più bisognosi.

La Missione organizzava a quel tempo anche corsi di tedesco, corsi di recupero della licenza media, corsi professionali (con l'Enaip delle Acli) di elettricista impiantista e d'altro tipo. La Comunità, oltre che luogo di formazione religiosa, umana e professionale, era un rifugio per tutti i problemi di tipo sociale.



### ***Comunità dehoniana territoriale***

Nel novembre del 1975, quando venni in Germania, oltre a p. Corrado c'erano diversi confratelli dehoniani: p. Azzolini Silvino a Krefeld (prima era stato a Berlino - fin dal 1941 - per seguire i deportati italiani), p. Mario Sangiorgio (a Lippstadt fino al 1991, quando p. Pierino Natali prese il suo posto), p. Bottesi Ambrogio (a Paderborn fino al 1979), p.

Buccella Stefano (a Leverkusen fino al 1990, l'anno del passaggio a Rottweil). Per alcuni anni c'è stato anche p. Ezio Mosca, prima a Darmstadt e poi ad Heilbronn.

Le grandi distanze non ci permettevano di fare vita comunitaria. Abbiamo curato i contatti diretti e gli incontri specifici, anche in occasione dei Convegni Nazionali o degli Esercizi Spirituali di



tutte le Missioni. Non sono mancate le visite dei Padri Provinciali o dei Consigli di turno. La spiritualità in particolare dei Sacerdoti del Sacro Cuore ci ha accomunato nella dedizione a chi per motivi di lavoro era stato costretto a lasciare il proprio paese per trovare qui un futuro più sicuro per la famiglia, sostenendolo nella fede e accompagnandolo nella sua vita cristiana.

### *Un contesto di grande immigrazione*

La Germania è un paese di immigrazione. Alla fine del 2024 erano oltre 14 milioni gli stranieri, circa 21,2 milioni le persone con radici migratorie e oltre 200 mila i naturalizzati dell'anno. Nella Chiesa cattolica i fedeli stranieri sono il 16,5%, assistiti sul territorio federale da 500 Missioni di lingue diverse, con 475 sacerdoti e 125 collaboratori pastorali.

Gli italiani in Germania, dopo gli anni 60/70, sono sempre stati parecchi (diverse centinaia di migliaia). Al momento sono oltre 800 mila. Secondo l'Aire (l'anagrafe dei residenti all'estero) a inizio 2021 erano 801.082, un settimo (14,2%) di tutti i 5.652.080 connazionali sparsi nel mondo e oltre i due quinti di quelli residenti nell'Unione Europea (1.994.990). Nel 2024 erano 822.243, al secondo posto nel mondo per consistenza dopo l'Argentina.

### *Nuove linee pastorali*

A livello pastorale vengono seguiti da 70 Missioni/Comunità, con circa 80 sacerdoti che parlano italiano, ma in maggioranza d'altra nazionalità. Fino ad oggi in parte sono ancora "Missio cum cura animarum", alla diretta dipendenza del vescovo diocesano, ma in futuro verranno sempre più inserite nelle istituzioni del territorio, nelle nuove grosse parrocchie.



Questa scelta, già in atto nella diocesi di Rottenburg-Stuttgart da oltre due decenni, sta prendendo piede in molte altre diocesi. Le nuove linee pastorali sono state espresse nel documento del 6 novembre 2024 della Conferenza episcopale tedesca "Verso una comunione interculturale", che riguarda tutte le comunità ecclesiali in Germania, sia quelle di altre lingue e riti che quelle territoriali. Documento che



aggiorna e sostituisce le linee guida del 2003 “Una Chiesa in molte lingue e popoli”. Dopo il Cammino sinodale tedesco ed il Sinodo della Chiesa universale, siamo ora tutti chiamati a vivere in modo sinodale, con una mentalità che coinvolge e valorizza ogni battezzato, in una solidarietà che non dovrebbe lasciare ai margini nessuno.

Le nostre Comunità di lingua italiana fanno parte integrante della Chiesa cattolica in Germania, che ne sostiene il personale e le strutture, propone le linee guida, ma lascia ampia libertà nell’organizzazione pratica delle celebrazioni liturgiche, della catechesi e della pastorale. Ma è chiaro che sui tempi lunghi le Comunità più piccole confluiranno pienamente nelle strutture pastorali locali e solo nelle città più grosse resteranno con l’attuale rilevanza.

### *Passaggio di testimone*

Con il mio rientro in Italia – sono rimasto solo, dopo la morte di p. Corrado nel marzo del 2022 - finirà il nostro lavoro tra i connazionali qui residenti? No. Il testimone è passato alla Provincia dehoniana tedesca, che dal primo febbraio del 2023 ha assunto la responsabilità della riaperta Comunità di Freiburg/Brsg, affidata a p. Sergio Rotasperti.

*p. Tobia Bassanelli*





*Caro Padre*

*sarebbe molto bello se potessimo vivere in pace quei pochi anni che il Signore ci ha dato in dono. Non penso solo alla pace tra le nazioni, ma prima di tutto alla pace tra di noi, nelle nostre famiglie, con i vicini di casa, sul lavoro, nei rapporti con le persone che incontriamo tutti i giorni. Quando esamino me stesso, mi accorgo che non sono contento della mia vita. Forme di rivalità e sentimenti di rancore rendono amare le mie giornate. Purtroppo mi son fatto anche alcuni nemici tra i parenti. Può darsi che dipenda dal mio carattere, perché sono intollerante verso tutto e tutti. Sento che ciò mi fa male: fa male al cuore e alla mente e perfino alla salute. A volte quando recito il Padre Nostro e arrivo a quelle parole “Rimetti i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”, mi blocco e mi domando se effettivamente sono capace di offrire il mio perdono a chi mi fa del male. Domenica ho ascoltato con piacere quella pagina del Vangelo, dove Gesù ci insegna ad amare i nemici, a fare del bene a chi ci odia, a pregare per coloro che ci maltrattano, a non giudicare e a non condannare, ma ad essere persone di pace, di misericordia e di perdono con tutti come Dio lo è con noi. Mi sono proposto di seguire queste parole del Signore per ritrovare finalmente quella pace interiore che tanto desidero. Non so se ci riuscirò. Preghi per me. Grazie!*

*Giuseppe, Cuneo.*



Caro Giuseppe,  
ogni pagina del Vangelo è molto bella e nello stesso tempo molto impegnativa, però quella che tu hai ricordato nella tua lettera lo è più di tutte. È difficile vivere il comandamento dell'amore e della misericordia, soprattutto verso chi ci fa del male, ma non è impossibile. Dio è amore e misericordia: chi ama ed è misericordioso si comporta come Lui, anzi diventa come Lui. Nel libro del Levitico si legge: «Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo», e nel Vangelo: «Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste». Ma che cosa vuol dire? Come si fa? La strada da seguire è quella dell'amore e della misericordia: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste». Il Grande Dizionario della Lingua Italiana definisce la misericordia in questo modo: «Una virtù morale tenuta in particolare considerazione dall'etica cristiana». Ma è certamente molto di più di quanto si legge nella definizione. La misericordia, infatti, non è solo una virtù morale, ma l'essenza stessa di Dio, la sua caratteristica più singolare. È lo stile stesso del nostro Dio. Non una modalità provvisoria o saltuaria, ma uno stato permanente, proprio come afferma il salmista quando canta la grandezza di Dio: «Eterna è la sua misericordia» (Sal 136).

Solitamente noi siamo disposti a usare misericordia, ma a certe condizioni: prima è necessaria un'adeguata punizione per chi ha fatto il male; il trasgressore

deve essere opportunamente umiliato; se il peccatore non si inginocchia come un mendicante e non chiede perdono non può ottenere la misericordia dal Signore. Stabiliamo dei precisi confini alla misericordia – ha scritto Enzo Bianchi – perché pensiamo che certi errori, non più riparabili, debbano essere puniti per sempre. Per alcune scelte sbagliate, dalle quali non si può tornare indietro, sentenziamo che non ci debba essere misericordia. Per noi, dunque, la misericordia non è infinita, ma a precise condizioni. Ecco il nostro tradimento del Vangelo, ecco come la misericordia ci scandalizza. La sequenza “delitto e castigo” – continua ancora Enzo Bianchi – è incastonata nella nostra postura di credenti, di uomini religiosi, ma dovremmo interrogarci se l'espressione “delitto e castigo” sia cristiana. Perché mai non riusciamo a comprendere che la santità di Dio non risplende quando non c'è peccato nell'uomo, ma quando Dio ha misericordia e perdona? Perché non riusciamo a comprendere che l'onnipotenza e la sovranità di Dio si mostra soprattutto perdonando? Siamo noi, che mettiamo i limiti alla misericordia, ma per il Signore la misericordia è sempre e solo eterna e infinita.

Come ci ha ricordato più volte in questi anni Papa Francesco, la misericordia non è una dimensione fra le altre, ma è il centro della vita cristiana: «La misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio.

Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili. Non c'è cristianesimo senza misericordia. Se tutto il nostro cristianesimo non ci porta alla misericordia, abbiamo sbagliato strada, perché la misericordia è l'unica vera meta di ogni cammino spirituale. Noi viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia. È l'aria da respirare. Siamo troppo poveri per porre le condizioni, abbiamo bisogno di perdonare, perché abbiamo bisogno di essere perdonati». È consolante pensare quanto sia efficace il farmaco della misericordia, non solo per la persona oggetto di misericordia, ma anche per colui che compie gesti di misericordia. A questo proposito Alessandro Manzoni diceva: «Usare misericordia verso chi ha sbagliato; Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia». C'è una splendida

poesia attribuita a san Giovanni della Croce, che con grande finezza descrive tutti i contorni della misericordia: «È misericordia quando non riveli le colpe dei fratelli, quando perdoni senza indagare nel passato, quando non condanni ma intercedi nell'intimo, quando non rispondi alle offese, quando non reclami i tuoi diritti, quando permetti che il tuo agire sia interpretato male, quando lasci ad altri la gloria dell'impresa, quando taci e abbracci la croce senza chiedere il perché».

*Lorenzo Cortesi*



PROPOSTE DI COLLABORAZIONE

PROGETTI PER DONARE

# CAMERUN – CONGO MOZAMBICO

## Un bambino, un libro e tanti sogni nel cuore

Chi visita l'Africa rimane sempre colpito dalla miriade di bambini che incontra lungo le strade e popolano i villaggi: sono la grande ricchezza dell'Africa!

Circa il 20% di questi bambini in età scolare (6-11 anni) non ha accesso all'istruzione di base a causa della povertà, mancanza di strutture, ma anche perché solo non può permettersi di acquistare il minimo indispensabile per frequentare una scuola.

La pandemia dovuta al COVID-19 non ha fatto altro che peggiorare la situazione di per sé già precaria sul piano di una buona istruzione.

Da qui nasce il progetto: *Un bambino, un libro, e tanti sogni nel cuore*. È pensato per coinvolgere soprattutto i bambini e i ragazzi dei nostri gruppi di catechesi o delle scuole: piccoli risparmi o rinunce, per dotare un loro coetaneo in Africa degli strumenti indispensabili per frequentare la scuola e donare così la prospettiva di un futuro migliore.



- Costo medio di 1 libro per la scuola €. 10,00
- Kit scuola per bambini (quaderno, penna, matite) €. 5,00
- Costo medio giornaliero refezione scolastica €. 1,00
- Costo medio unitario per le tasse scolastiche e l'iscrizione alla scuola €. 50,00





PROGETTI PER DONARE

# CONGO - NDUYE

## Progetto Pigmei

La situazione è sempre più difficile nel nord est del Congo. La guerriglia è sempre una continua minaccia e chi ne è vittima è la popolazione inerme.

La mia preoccupazione sono soprattutto i 70 bambini pigmei e le 50 bambine pigmee che ignari delle mie preoccupazioni e di qualche notte insonne seminano gioia, esuberanza, voglia di vivere. Comunque vedo che fanno dei progressi notevoli sul piano umano e di integrazione con i bambini delle altre etnie.

Dopo aver dato loro la scuola e due convitti, ho già iniziato la costruzione di una nuova cappella a venti km da Nduye, sulla strada che porta verso il nord. È un impegno reso ancora più difficile a causa del pessimo stato della strada; il materiale dobbiamo portarlo a mano. Per fortuna abbiamo dei ragazzi di buona volontà. Spero di terminarla in gennaio.

■ **Qualsiasi tipo di aiuto è una benedizione**



PROGETTI CONDIVISI

PROGETTI PER DONARE

# MOZAMBICO

## "Centro Juvenil p. Dehon"



Il Centro Giovanile Padre Dehon è un Centro di Sviluppo Comunitario (CDC) per bambini, adolescenti e giovani di entrambi i sessi, con maggiore attenzione a quelli più svantaggiati e vulnerabili.

Nasce nel 2007/2008 e da subito diventa un luogo di incontro e di socializzazione con proposte formative e di sostegno scolastico.

Per prima apre la biblioteca con circa 3.500 libri, in prevalenza scolastici, poi nelle aule adiacenti vengono attivati corsi di sostegno scolastico, una sorta di doposcuola, per aiutare i ragazzi e i giovani a svolgere meglio il loro impegno scolastico. Una volta ultimata la costruzione del grande salone multiuso vengono attivate anche attività ricreative e culturali quali cineforum, corsi di mimo e teatro, attività sportive.

L'obiettivo che il Centro si pone è quello di formare cittadini capaci di contribuire al miglioramento della loro vita, della vita delle loro famiglie e della comunità intera e questo, soprattutto, attraverso l'istruzione e la formazione.

*Il contributo che ci viene richiesto è per rinnovare l'aula di informatica e per potenziare la Biblioteca con nuovi libri e nuova strumentazione.*



### Costi del progetto:

- Libri e strumentazione didattica  
€ 1.500,00
- Nuova aula di informatica  
€ 3.500,00



# Comunità e dati per invio offerte

## Provincia Italiana Settentrionale

**SACERDOTI SACRO CUORE** via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna ccp 15103203  
IBAN: IT 25 Y 07601 01600 000015103203 OFFERTE per l'Animazione missionaria SCJ

### Case dell'Ente "Collegio missionario Studentato per le missioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù", Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna (BO)

#### CASA DEL MISSIONARIO

Viale Fr. Gambaro 11 - 16146 Genova  
Tel. 010.3629138 - casadelmissionario@gmail.com  
Ccp 3194  
IBAN: IT 53 Y 05034 01437 000000002578

#### STUDENTATO PER LE MISSIONI

Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna  
Tel. 051.4295535 - studentato@dehoniani.it  
Ccp 8409  
IBAN: IT 27 E 05034 02424 000000050032

#### MADONNA DEL SUFFRAGIO

Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna  
Tel. 051.349922 - suffragio@email.it  
Ccp 3483  
IBAN: IT 30 S 07601 13100 000000003483

#### VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Via Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna  
Tel. 051. 345834 - villaggio@dehoniani.it  
Ccp 6411  
IBAN: IT 37 X 02008 02483 000010566799

### Case dell'Ente "Istituto missionario Scuola Apostolica del Sacro Cuore" Via Leone Dehon 1 - 24021 Albino (BG)

#### CASA DEL SACRO CUORE

Via della Villa Parolari 4 - 38123 Trento  
Tel. 0461.921414 - trento@dehoniani.it  
Ccp 274381  
IBAN: IT 05 B 07601 01800 000000274381

#### SCUOLA APOSTOLICA DEL SACRO CUORE

Via Leone Dehon 1 - 24021 Albino - BG  
Tel. 035.758711 - albino@dehoniani.it  
Ccp 211243  
IBAN: IT 17 V 05034 52480 000000003900

#### ISTITUTO MISSIONARIO SACRO CUORE

Via Appiani 1 - 20900 Monza  
Tel. 039.324786 - monza@dehoniani.it  
Ccp 522201  
IBAN: IT 33 O 03069 09606 100000134324

#### SANTUARIO DELLA PACE

Via della Pace 301 - 17011 - Albisola Sup. - SV  
Tel. 019.489902 - santuario.pace@tiscali.it  
Ccp 221176  
IBAN: IT 97 O 07601 10600 000000221176

#### SACERDOTI DEL SACRO CUORE

Località Gazzi 2 - 38062 Bolognaro d'Arco - TN  
Tel. 0464.516468 - bolognaro@dehoniani.it  
Ccp 15103203  
IBAN: IT 98 C 08016 34313 000014001494

#### SCUOLA MISSIONARIA SACRO CUORE

Via Pietro Bembo 98 - 35124 Padova  
Tel. 049.687122 - padova@dehoniani.it  
Ccp 161356  
IBAN: IT 29 Y 05034 12100 000000014321

### I nostri E.T.S. che possono ricevere offerte deducibili e la firma del "5x1000"

#### ASSOCIAZIONE VILLAGGIO DEL FANCIULLO ODV

Via Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna  
C.F. 91219080370  
IBAN: IT 14 J 02008 02483 000003593069  
EMAIL: villaggio@dehoniani.it

#### ASS. MISSIONI SACRO CUORE ODV

Via della Villa Parolari 4 - 38123 Trento  
C.F. 96090710227  
IBAN: IT 57 R 05034 12100 000000014477  
EMAIL: missionisacrocuore@dehoniani.it



# Proposte di collaborazione alla nostra missione apostolica

ai nostri **Amici e  
Benefattori**

*Cari benefattori, nello spirito di condivisione della comunità degli Apostoli di Gesù (cf. At 4,32-35), vi proponiamo alcune forme di aiuto a sostegno delle nostre attività apostoliche.*

## **OFFERTE LIBERE**

Tutto quello che riceviamo serve a coprire le spese per le molteplici attività che svolgiamo, per la solidarietà tra le comunità dehoniane, per le missioni, per l'animazione vocazionale e la formazione alla vita religiosa e sacerdotale in Italia e nelle missioni dove la Congregazione si sta diffondendo.

## **CELEBRAZIONE DI SS. MESSE**

**SS. Messe Ordinarie:** accettiamo le intenzioni di Messe da voi indicate. Potete inviare l'offerta in uso nella vostra Diocesi.

**SS. Messe Gregoriane:** sono 30 Messe consecutive celebrate dallo stesso sacerdote per un singolo defunto. È chiesta un'offerta idonea.

**SS. Messe Perpetue:** a questa pia fondazione potete iscrivere i vostri cari vivi e defunti, persone amiche, voi stessi. Ogni giorno vengono celebrate due sante Messe per tutti gli iscritti. Si propone un'offerta libera da versare una volta soltanto.

## **BORSE DI STUDIO**

La borsa di studio sostiene negli studi i giovani seminaristi dehoniani in Italia e nei Paesi che non hanno autonomia economica (Africa, Asia, America Latina). Avviene con la quota di 300,00 € (versate eventualmente anche a rate).

Chi la costituisce partecipa alla pia fondazione delle ss. Messe Perpetue.

## **MICROPROGETTI**

Sovente i missionari chiedono un aiuto per soccorrere alle necessità materiali delle popolazioni: scuole primarie, dispensari alimentari e medici, pozzi, laboratori, cappelle per la catechesi e la liturgia nei villaggi...).

## **TESTAMENTI E LEGATI**

L'aiuto e il sostegno possono continuare oltre la propria vita attraverso testamento o legato, indicando con precisione la casa dehoniana che volete beneficiare.

Indicate come motivazione "per le vostre finalità istituzionali di culto e di religione".

## **LA NOSTRA RICONOSCENZA**

Ricordiamo voi e i vostri defunti al Signore nella celebrazione eucaristica e nelle intercessioni alla preghiera del Vespro. Chiediamo di unirvi con la preghiera alle nostre comunità e ai missionari per la perseveranza alla vocazione ricevuta e per chiedere al Signore nuove vocazioni al servizio del Vangelo.

 **resi  
mittente**  
BOLOGNA CMP